

Giudiziaria di sette uomini, ritenuti responsabili di altrettanti incendi verificatisi nel territorio calabrese, e precisamente quattro nel cosentino, uno nel catanzarese, uno nel crotonese e uno nel reggino. Sei indagati dovranno rispondere del reato di incendio boschivo colposo e uno di incendio boschivo doloso. Dagli accertamenti effettuati e da alcune testimonianze è emerso che sei incendi sono divampati in seguito all'abbruciamento dei residui vegetali, pratica agricola che in questo periodo di massimo rischio incendi, in Calabria, è assolutamente vietata durante tutto l'arco della giornata e senza alcuna eccezione. Un incendio, invece, è stato causato da un pastore con l'intento di rinnovare il pascolo. Tutti gli indagati, tra cui un pregiudicato, denunciati ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale, rischiano la reclusione da 4 a 10 anni; nel caso di incendio boschivo colposo la pena prevista è la reclusione da 1 a 5 anni. Tali pene potranno aumentare in presenza di circostanze aggravanti. In tema di prevenzione degli incendi boschivi l'ordinamento giuridico prevede anche sanzioni amministrative: ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000 e della L. R. 9/1996, sono stati elevati venti verbali per un ammontare complessivo di circa quarantamila euro. Continua l'attività di tutte le articolazioni periferiche del Corpo Forestale dello Stato, e in particolare del N.I.A.B. (Nucleo Investigativo di Antincendio Boschivo), personale specializzato nell'applicazione di specifiche tecniche investigative volte all'accertamento e all'individuazione dei responsabili degli incendi. In particolare, oltre alla raccolta di eventuali testimonianze, viene adottato il M.E.F. (Metodo delle Evidenze Fisiche), che permette di ricostruire l'evoluzione dell'incendio attraverso gli indizi che questo ha lasciato nel suo passaggio e di classificarne la causa.

AL CAMPO NOMADI "LA BARBUTA" ARRESTATE DUE PERSONE DALLA FORESTALE PER COMBUSTIONE ILLECITA DI RIFIUTI

ROMA, 10 Agosto 2016 - Nel pomeriggio di ieri sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, due coniugi di etnia rom, sorpresi mentre tentavano di smaltire illecitamente dei cumuli di rifiuti dandoli alle fiamme nei pressi dell'Aeroporto di Ciampino. Il personale del Nucleo investigativo del Comando Provinciale di Roma del Corpo forestale dello Stato unitamente a Forestali in forza al Comando Stazione di Roma ha portato a termine l'importante operazione. Parte dei rifiuti era stata appena scaricata da un furgone in uso ai due rom, utilizzato per trasporti illeciti in quanto effettuati in assenza delle prescritte autorizzazioni. I due arrestati, dopo avere abbandonato i rifiuti trasportati, sono stati sorpresi nell'atto di tentarne la combustione mediante l'utilizzo di un ordigno ad azione ritardata lanciato dal furgone all'atto del transito in corrispondenza dei cumuli. L'operazione si colloca nel quadro di una più vasta attività di controllo che vede gli uomini del Comando Provinciale di Roma da tempo impegnati in una serrata azione di contrasto ai più diffusi fenomeni di degrado che caratterizzano il territorio della provincia quali, ad esempio, l'abbandono dei rifiuti ed il loro illecito smaltimento per mezzo della combustione. Problematiche, queste, particolarmente avvertite nei dintorni dei

principali campi nomadi della Capitale. Infatti nei confronti degli arrestati si è proceduto per i reati di combustione illecita di rifiuti (ipotesi di reato recentemente introdotta nell'ordinamento a seguito della vicenda della cd. "Terra dei fuochi") e di gestione illecita degli stessi in relazione al loro trasporto con mezzo privo di autorizzazione. L'attività di indagine sfociata negli arresti di ieri si protraeva da tempo ed era stata finalizzata ad individuare i responsabili dei numerosi abbandoni di rifiuti che caratterizzano il campo nomadi "La Barbuta", dal periodico incendio dei quali si sviluppano roghi che, oltre a costituire un serio pericolo per la salute umana, rappresentano anche una reale minaccia per la sicurezza della navigazione aerea, data l'ubicazione del campo proprio in corrispondenza del corridoio di atterraggio del limitrofo aeroporto internazionale di Roma - Ciampino. Nei giorni scorsi si erano infatti verificati diversi episodi di combustione di rifiuti che avevano dato luogo ad incendi, anche di rilevante entità, per lo spegnimento dei quali era stato necessario ricorrere all'intervento dei Vigili del Fuoco e delle squadre della protezione civile. L'immediato intervento della Forestale ha impedito il propagarsi dell'incendio e soprattutto ha consentito di recuperare l'ordigno utilizzato per l'innescio del fuoco, che appariva parzialmente combusto ma ancora perfettamente riconoscibile. Il furgone utilizzato dai due rom è stato posto sotto sequestro in vista della confisca, come espressamente previsto dalle norme che ne sanzionano l'illecita movimentazione ed l'abbandono. La Questura di Roma ed il Commissariato della Polizia di Stato di Roma hanno collaborato per le operazioni di foto-segnalamento e alle perquisizioni del campo nomadi su disposizione dalla Autorità Giudiziaria, che in seguito al processo per direttissima ha sottoposto i due rom alla misura dell'obbligo giornaliero di firma.

INCENDI: RIETI, LA FORESTALE E I CARABINIERI ARRESTANO UNA DONNA IN FLAGRANZA DI REATO

RIETI, 12 agosto 2016 - Una donna di 52 anni di Torri in Sabina è stata sottoposta agli arresti domiciliari, perché ritenuta responsabile del reato di incendio boschivo. Nella serata del 10 agosto l'attività congiunta di Forestale e Carabinieri ha consentito di bloccare la donna in via delle Molette nel comune di Torre in Sabina, a bordo di una utilitaria che, accostando sul margine destro della carreggiata, con gesto fulmineo, dava fuoco ad alcuni arbusti dandosi poi alla fuga. Due Carabinieri in borghese hanno immediatamente allertato gli agenti del Corpo forestale dello Stato che poco più avanti hanno fermato la signora che in questi giorni aveva dato fuoco sistematicamente alla vegetazione. Gli incendi erano sempre stati domati sul nascere grazie alla presenza costante di operatori antincendio in zona. Nella sua abitazione sono stati anche ritrovati e posti sotto sequestro un accendino e una scatola di kleenex che la donna aveva utilizzato per appiccare l'incendio.

HA CASUATO IL ROGO BRUCIANDO RIFIUTI VEGETALI. 11 GLI ETTARI DI SUPERFICE PERCORSI DALLE FIAMME

COSENZA 24 agosto 2016 -Un uomo di anni 55 di Bonifati(cs) è stato deferito dal personale del Corpo Forestale dello Stato di Cetraro per il reato di incendio boschivo colposo. L'uomo, attraverso l'abbruciamento di residui vegetali e cartoni si è reso responsabile di un incendio che ha interessato una vasta superficie in località "Convento san Francesco" nel Comune di Bonifati costituita da circa 11 ettari di colture agrarie, macchia mediterranea e un'area boscata di specie quercine. L'incendio, che ha lambito alcune abitazioni del luogo e una struttura ricettiva ha visto impegnati uomini e mezzi per il suo spegnimento. Sul luogo dell'incendio è stato inoltre effettuato il MEF (metodo delle evidenze fisiche), metodo utilizzato da alcuni anni dal Corpo Forestale che consente di ricostruire l'evoluzione del fuoco, individuare l'area di insorgenza. Da tali rilievi e da alcune informazioni testimoniali si è accertato che l'incendio è partito dall'abbruciamento dei residui vegetali. Pertanto l'uomo è stato deferito alla Procura della Repubblica di Paola ed è stata elevata allo stesso sanzione amministrativa di € 2.065,00 per aver acceso un fuoco in periodo di divieto e di grave pericolosità. Sono sei le persone deferite per il reato di incendio in Provincia di Cosenza in questo periodo estivo da parte degli uomini del Corpo Forestale.

DENUNCIATO UN UOMO PER INCENDIO COLPOSO NEL PETILINO

Petilia Policastro (KR), 30 agosto 2016. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato il presunto responsabile di un incendio boschivo colposo avvenuto a metà agosto nelle località Donnoianni - Barco Mazzuca del territorio di Petilia Policastro. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui vegetali. L'uomo è stato segnalato alla Procura della Repubblica per incendio colposo. Gli agenti forestali intervenuti, a coronamento delle indagini avviate in concomitanza dell'intervento sull'incendio, avvenuto il 16 agosto scorso, sono riusciti ad individuarne il presunto responsabile. Dagli accertamenti effettuati, infatti, è emerso che l'incendio sia divampato in seguito all'abbruciamento di residui vegetali, incautamente accesi nei pressi di un uliveto, senza evidentemente adeguate precauzioni. Le faville originate dal fuoco sono state sufficienti a innescare un incendio che si è diffuso nella vicina macchia mediterranea. L'incendio ha percorso poco più di 1000 m², grazie al tempestivo intervento della squadra di intervento antincendio della regione Calabria, coordinata sul luogo dagli uomini del Cfs. I forestali hanno individuato il presunto responsabile a partire dalle tracce lasciate sul luogo degli eventi. Applicando il MEF (Metodo delle Evidenze Fisiche) sono risaliti al punto di innesco dell'incendio - un cumulo di residui vegetali distrutti col fuoco - e da questo hanno raccolto gli indizi sufficienti per individuare il presunto responsabile, un anziano uomo residente a Petilia Policastro. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotone per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale. Gli è stato elevato anche un verbale amministrativo di 2065 € per inosservanza dell'ordinanza regionale di accensione fuochi in periodo di divieto. Durante il periodo di grave pericolosità, decorrente dal 15 giugno al 30

settembre di ogni anno, infatti, non è consentito, accendere fuochi o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo immediato di incendio nei boschi, nei terreni cespugliati e nelle strade e nei sentieri che li attraversano.

LA TUTELA DEL MONDO ANIMALE

TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA

INTRODUZIONE DI ARMI ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Reggio Calabria, 5 gennaio 2016 - Operazione antibraconaggio portata a termine dai Forestali di Gambarie (RC) all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Gli agenti, durante controlli effettuati all'interno di un SUV che percorreva una strada sterrata, hanno rinvenuto al suo interno un fucile da caccia. Il conducente, un sessantenne nato a Reggio Calabria ed ivi residente, non era in possesso dell'autorizzazione necessaria per transitare con le armi entro i confini del Parco. Il personale, pertanto, ha provveduto al sequestro della carabina e del relativo munizionamento e a deferire il soggetto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Infatti la Legge quadro sulle aree protette vieta l'introduzione di armi e munizioni nei Parchi Nazionali. Con l'occasione si precisa che per le strade interpoderali che dalla Strada Provinciale n. 10 (Reggio Calabria - Gornelle) si dipanano nella zona, l'attraversamento con le armi è consentito esclusivamente se autorizzato dall'Ente Parco.

SEQUESTRATI DUE CINGHIALI UCCISI E UNA CARABINA

Campobasso, 8 gennaio 2016 - In questi primi giorni dell'anno proseguono senza sosta i servizi di controllo finalizzati all'antibraconaggio da parte degli uomini del Corpo Forestale dello Stato. Nel pomeriggio del giorno 04/01/2016, in località "Casone" tra i comuni di Trivento e S. Angelo Limosano, il Personale del Comando di Stazione di Trivento, ha denunciato all'Autorità Giudiziaria competente per territorio, una persona resasi responsabile del fatto di avere sparato ed ammazzato n. 2 cinghiali in giornata di divieto (lunedì), in violazione al Calendario Venatorio 2015/2016 della Regione Molise. Il Personale, è intervenuto nel mentre il soggetto aveva già caricato sulla propria autovettura i capi uccisi, ponendo sotto sequestro gli stessi unitamente ad un fucile carabina a 4 colpi ed alcuni bossoli, contestando all'autore l'illecita attività. La selvaggina sequestrata è stata affidata in custodia al funzionario responsabile dell'Ufficio Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso il quale ha provveduto successivamente alla consegna all'Istituto Zooprofilattico per gli esami del caso. Il Corpo Forestale dello Stato, poiché questo tipo di illecita attività è sempre più frequente, è ben attento alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio faunistico e raccomanda ai cittadini di

segnalare al numero verde 1515 eventuali episodi e/o pratiche che possano avere carattere di illegittimità.

PER DUE UOMINI SONO SCATTATI GLI ARRESTI. SEQUESTRATI I FUCILI IN LORO POSSESSO E DELLE BECCACCE APPENA ABBATTUTE

ROTONDA, 8 gennaio 2016 - Sono stati sorpresi nel Comune di Plataci (cs) nel Parco Nazionale del Pollino mentre praticavano attività venatoria ed avevano già abbattuto alcune Beccacce. Per due cacciatori, G.C. 32 anni di Cassano Jonio e L.C. 48 anni di Vicenza sono scattati gli arresti per furto aggravato ai danni dello Stato e denunciati per introduzione di armi e munizioni in area protetta e Zona a Protezione Speciale e bracconaggio. Successivamente rimessi in libertà ai sensi dell'art. 121. I due uomini, legati da vincolo di parentela, sono stati sorpresi, al termine di una accurata attività di osservazione, controllo e pedinamento da parte degli uomini del Comando Stazione del Corpo Forestale di Cerchiara di Calabria dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente CTA del Pollino in località Giannantonio -Manca di Ilice del comune di Plataci (cs), zona questa ricadente nel perimetro dell'area protetta calabro-lucana. I due uomini a bordo di una autovettura si sono inoltrati, muniti di fucile e cani da caccia, nel bosco, in una zona nota per la migrazione di uccelli come la Beccaccia. Gli stessi erano muniti anche di telecamera con cui venivano riprese le attività cinofile (ferma e cerca) dei cani in loro possesso sulle Beccacce. Bloccati dagli uomini della Forestale di Cerchiara che da tempo monitoravano tale zona gli sono stati sequestrati i due fucili calibro 12 e il munizionamento in loro possesso oltre alla selvaggina da poco abbattuta.

CASERTA: SCOPERTA ATTIVITA' VENATORIA ILLECITA SULLE RIVE DEL LAGO PATRIA

Caserta, 12 Gennaio 2016 - Sorpreso dagli uomini del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Caserta un bracconiere che esercitava caccia di frodo sul Lago Patria, specchio d'acqua posto al confine tra i Comuni di Giugliano in Campania (NA) e Castel Volturno (CE). Il lago ricade nella Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno-Costa di Licola", ecosistema fondamentale per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici, noto al mondo dell'ornitologia italiana e agli appassionati di birdwatching. L'uomo è stato prontamente denunciato per reati venatori. Il gruppo antibracconaggio provinciale della Forestale, attenzionava l'area protetta già da diverso tempo ed è riuscito ad individuare il bracconiere attraverso un'intensa attività di sopralluoghi ed appostamenti. L'uomo, in modo metodico e sempre all'imbrunire, parcheggiava la propria autovettura in un'area limitrofa al lago ed utilizzava delle prostitute per non destare alcun sospetto. Il bracconiere raggiungeva quindi a piedi l'argine del lago prescegliendo sempre una zona disabitata e piena di canneti alti e fitti, che utilizzava come covo-nascondiglio per poter comodamente cacciare nella Riserva Naturale, assicurandosi, al tempo

stesso, una via di fuga sicura e non visibile, in caso di eventuali interventi da parte degli organi di controllo. Giunto sul posto iniziava a preparare le trappole posizionandole nello specchio d'acqua. Undici stampi in plastica che riproducevano varie specie di uccelli acquatici tra cui codoni, germani reali e alzavole e due richiami acustici con relativi diffusori di suono. Gli uomini della Forestale sono quindi intervenuti bloccando l'attività illecita e sequestrando all'uomo un fucile marca Benelli modello M2, privo di riduttore per aumentare la potenza del fuoco. Il fucile era anche munito di una torcia a led montata sotto la canna dell'arma, allo scopo di poter meglio mirare e sparare anche di notte. Venivano altresì posti sotto sequestro due richiami acustici non consentiti, sessantasette cartucce calibro dodici cariche e gli undici stampi in plastica.

SEQUESTRI DI ARMI, MUNIZIONI E RICHIAMI ELETTROMAGNETICI -

Reggio Calabria, 15 gennaio 2016 - Nel corso di un servizio antibraconaggio disposto dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Reggio Calabria, gli agenti dei Comandi Stazione di Mammola e Oppido Mamertino hanno perlustrato a piedi il territorio montano del Comune di Varapodio, e in località "Puzzonaro" hanno notato due fuoristrada ben mimetizzati in un querceto; insospettiti, hanno iniziato le ricerche per individuarne i conducenti. Dopo circa trenta minuti la situazione era a loro ben chiara: alcuni colpi di arma da fuoco e l'abbaiare dei cani svelava che si stava svolgendo in atto una battuta di caccia al cinghiale. Come è noto, la battuta presuppone la presenza del cosiddetto "battitore" che ha la funzione di guidare i cani a stanare i cinghiali per indirizzarli verso chi più in basso deve abatterli con i fucili. Per svolgere con successo il ruolo di battitore, questi spesso usa delle armi da fuoco atte a spaventare la selvaggina. Proprio in questo caso, il personale forestale si è imbattuto in un 19enne residente a Oppido Mamertina, armato di una pistola scacciacani che stava spingendo i cinghiali verso gli abbattitori. Nel prosieguo dell'operazione in località "Fontanelle" del comune di Mammola, il personale veniva attratto dalla concentrazione anomala di avifauna che stazionava sopra una radura tra la vegetazione; avvicinandosi scorgeva tra l'erba, un richiamo acustico elettromagnetico in funzione con il canto degli uccelli e accanto al richiamo, quasi cento munizioni per fucile. Evidentemente, il bracconiere accortosi della presenza dei Forestali, si era dato ad una precipitosa fuga approfittando dell'oscurità. Le operazioni hanno evidenziato il persistente tentativo dei bracconieri di attingere abusivamente alla fauna che all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte ha la possibilità di riprodursi e vivere in ambiente protetto. Il consuntivo dell'attività di polizia giudiziaria ha prodotto la denuncia di una persona per disturbo della fauna selvatica ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette con conseguente sequestro penale della pistola, e alla denuncia contro ignoti ai sensi della Legge sulla protezione della fauna selvatica con contestuale sequestro del richiamo elettromagnetico e di numerose munizioni, nonché alla verbalizzazione dei conducenti dei fuoristrada per aver introdotto automezzi nel bosco.

DUE DENUNCE E SEQUESTRO ARMI E MUNIZIONI NEL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Foggia, 19 gennaio 2016 - Nel corso di una mirata attività di controllo del territorio, svolta congiuntamente dai Comandi Stazione parco di Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis (FG), gli uomini della Forestale hanno scoperto due persone che, armate e con l'ausilio di tre cani, svolgevano attività venatoria in località Bosco rosso, in agro di San Marco, nell'area protetta del parco nazionale, preclusa alla caccia. I due, evidentemente sorpresi anche per la particolare rigidità del clima, sono stati identificati e denunciati all'Autorità Giudiziaria. Sequestrati i due fucili, calibro 20 e 12, e le cartucce.

TUTELA DELLA FAUNA: IL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI FORINO SEQUESTRA TRAPPOLE E MEZZI DI CATTURA ILLECITI PER CINGHIALI

Avellino, 27 Gennaio 2016. Il personale del Comando Stazione forestale di Forino, nel corso di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed al contrasto al fenomeno del bracconaggio, in località "Saliceto" in agro del comune di Forino (Av), ha rinvenuto, durante un attento pattugliamento a piedi del territorio montano, all'interno di un vallone boscato e di un nocciolo privato, varie trappole, in parte occultate da frascame, utilizzate per la cattura di cinghiali. In particolare gli agenti della forestale rinvenivano sette lacci a cappio, nonché una grossa gabbia metallica con congegno ad innesco a scatto mediante pressione, usualmente utilizzata per la cattura illecita dei cinghiali. I lacci in acciaio, invece, muniti di fermi metallici, appositamente ancorati ad alcune piante di castagno, venivano rinvenuti disposti a poca distanza fra loro e lungo gli usuali passaggi dei cinghiali. Sul posto si rinveniva morto, anche un cane lupo randagio, ritrovato intrappolato in uno di detti lacci. I mezzi di cattura rinvenuti, risultavano collocati con l'intento di catturare, con inusuale violenza, le prede al proprio passaggio, secondo metodiche purtroppo in uso ai bracconieri del luogo, soprattutto per quanto concerne ai cinghiali. Risultando tali arnesi di cattura non a norma, in quanto non rientranti tra i mezzi di caccia consentiti, gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Forino procedevano prontamente alla loro rimozione e relativo sequestro. Inoltre, da ulteriori tracce ed accertamenti eseguiti nell'immediatezza sul posto, gli agenti del Corpo forestale dello Stato riuscivano a rinvenire fonti di prova utili per risalire all'autore del reato. Per tali fatti veniva quindi redatta apposita informativa di reato, inviata all'Autorità Giudiziaria competente. E' da evidenziare, inoltre, come tali congegni illegali ed incivili spesso provochino gravi incidenti anche a malcapitati escursionisti e/o frequentatori a vario titolo della montagna, che sovente restano vittime di tali trappole. L'operazione in questione posta in essere dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle tese alla salvaguardia della fauna selvatica, alla repressione del bracconaggio e dei mezzi illeciti utilizzati per la caccia. Le attività di contrasto a simili fenomeni

proseguiranno, con costante attenzione da parte del Corpo forestale dello Stato, sull'intera provincia e con maggiore impulso in tale specifico territorio, ove tale fenomeno illecito risulta molto radicato e particolarmente in uso ai bracconieri locali, atteso che tali pratiche di caccia illecita spesso si accompagnano al reato di maltrattamento di animali.

ANTIBRACCONAGGIO: UN ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO NEI PRESSI DEL PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI

Macerata, 6 febbraio 2016 – Un uomo di Pieve Torina (MC) è stato arrestato in flagranza di reato per aver praticato il bracconaggio da un appostamento abusivo per cacciare ungulati, carnivori e avifauna, allestito nelle vicinanze della sua abitazione e a poca distanza dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Grazie al monitoraggio dei movimenti di due lupi muniti di radiocollare è stato possibile scoprire il luogo di appostamento per la caccia e risalire al bracconiere. Questo il risultato di una complessa ed articolata attività di indagine svolta dal Comando Stazione Forestale di Fiastra (MC) in collaborazione con il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Visso e dei Comandi Provinciali di Macerata e Ancona e portata a termine il 5 febbraio. A seguito del provvedimento di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata nei confronti dell'indagato sono stati rinvenuti nei pressi dell'appostamento di caccia bossoli di cartucce, reti per uccellazione e lacci in corda di acciaio per la cattura di cinghiali, come pure una carcassa di ovino utilizzata probabilmente come esca per gli animali carnivori. Con la collaborazione dei Vigili del Fuoco di Macerata sono stati anche effettuati sondaggi sul terreno dissotterrando carcasse di volpi, ovini e cani, che sono state avviate all'Istituto Zooprofilattico per le Marche e l'Umbria per gli opportuni accertamenti sanitari. Dalla perquisizione dell'abitazione, oltre al rinvenimento di mezzi non consentiti per la caccia, sono emerse alcune irregolarità nella detenzione delle armi e del munizionamento che hanno comportato l'arresto in flagranza dell'indagato, poi ristretto ai domiciliari. L'uomo deteneva circa 40 fucili, di cui alcuni non denunciati ed altri senza matricola. L'attività di contrasto al bracconaggio rimane molto alta sia per i danni alla fauna selvatica particolarmente protetta come il lupo, ma anche per garantire condizioni di sicurezza per i fruitori delle aree naturali.

ANTI-BRACCONAGGIO: INDAGINI PARCO NAZIONALE ASPROMONTE

Mammola , 29 gennaio 2016 – Nel corso di un servizio disposto dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Reggio Calabria predisposto e mirato alla prevenzione e alla repressione di reati ambientali , gli agenti del Comando Stazione di Mammola in località "Cardito" in agro del Comune di Mammola (RC) zona ricadente all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte, fermavano ad un posto di controllo un automezzo . All'interno del cofano, ben visibile guardando dall'esterno, vi era una custodia per fucile da caccia di

colore verde militare e uno zainetto di colore marrone. La pattuglia operante chiedeva al conducente dell'automezzo, S.A. di anni 41 nato a Mammola e residente a Villa di Chiavenna (SO), di aprire il portabagagli e far vedere il contenuto dello zainetto accertando la presenza di un fucile da caccia marca Benelli modello Raffaello e una cartucciera con un totale di n. 36 cartucce calibro 12. Dal controllo dei documenti, si accertava la mancanza dell'autorizzazione dell'Ente Parco

ANTIBRACCONAGGIO: SEQUESTRATA NEL PORTO DI BRINDISI SELVAGGINA PROTETTA PROVENIENTE DALLA GRECIA

Brindisi, 2 febbraio 2016 Un operazione interforze condotta congiuntamente ai Funzionari della Dogana di Brindisi ed a Personale della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato ha effettuato il sequestro di numerosi capi di selvaggina considerata non cacciabile ai sensi della normativa vigente e proveniente dalla Grecia. Nel corso dei controlli di rito effettuati sui viaggiatori sbarcati da una nave che segue la rotta Brindisi- Grecia, è emerso che T.P., 50 anni, titolare di porto d'armi ad uso caccia e di un fucile da caccia regolarmente detenuto, sbarcava portando al seguito una cospicua quantità di capi di selvaggina abbattuta. Alle affermazioni dello stesso interessato, che dichiarava di trasportare selvaggina cacciata in Grecia, ha fatto seguito la verifica puntuale delle specie cacciate, nel corso della quale gli accertatori hanno notato che alcuni fra gli esemplari portati al seguito non rientravano fra le specie che costituiscono solitamente i carnieri dei cacciatori che si recano ad effettuate battute di caccia fuori confine. Ad un controllo più approfondito effettuato da personale del Corpo Forestale dello Stato in servizio presso il Comando Provinciale di Brindisi ed il Comando stazione di Ostuni è così emerso che alcuni dei capi importati appartenevano a specie considerate non cacciabili ai sensi della normativa nazionale vigente in materia, la L. 157/92, oltre che protette in base a normative, convenzioni e direttive internazionali. I Forestali intervenuti per effettuare il riconoscimento hanno infatti verificato che, oltre alla selvaggina considerata cacciabile e regolarmente detenuta da T.P., erano presenti nove esemplari di Uccelli dichiarati protetti. Per al precisione, nel carniere venivano rinvenuti un Codiroso spazzacamino, uccello di piccole dimensioni così chiamato per il colore grigiastro del suo corpo con l'eccezione della coda, di colore rosso-arancio; tre esemplari di Fringuello, specie non cacciabile oggetto fra l'altro di un recente sequestro effettuato dai Forestali a carico di un cacciatore della provincia; ben cinque esemplari di Tottavilla, una piccola specie appartenente alla famiglia degli Alaudidi, a cui appartiene anche la ben più nota e comune Allodola, che rappresenta l'unica specie cacciabile della Famiglia. Questi piccoli Uccelli, delle dimensioni variabili fra i 14 e i 15 cm e del peso massimo di 27 grammi, recavano tutti, inequivocabilmente, i segni di abbattimento con arma da caccia ed erano pertanto, con ogni evidenza, il risultato di un'azione venatoria. Se non è stato possibile addebitare all'interessato l'abbattimento dei piccoli volatili, gli è stata comunque contestata la detenzione, espressamente vietata ai sensi della normativa italiana ed internazionale; tale illecito prevede l'inserimento del

responsabile nel registro degli indagati, nonché il sequestro e la successiva distruzione del corpo del reato, ossia i capi di selvaggina detenuti. Quello del controllo sull'attività venatoria effettuata fuori dei confini nazionali da parte di cacciatori 'trasfertisti' che si recano all'estero è un'attività che il Corpo Forestale dello Stato, di concerto con le altre Autorità preposte, prevede di intensificare nei giorni che seguiranno, stante il perdurare della stagione venatoria nella vicina Grecia, in cui sarà possibile cacciare fino al 20 febbraio, in un periodo cioè in cui la caccia è preclusa sul nostro territorio nazionale (in Italia la caccia si è infatti chiusa lo scorso mese di gennaio). E' pertanto prevedibile che molti seguiranno le orme di T.P. e si recheranno a cacciare al di fuori dei confini nazionali, portando poi in Italia i capi di selvaggina cacciati. Si renderà quindi necessaria una serie di controlli volti ad accertare la legittimità delle importazioni degli animali abbattuti, controlli che dovranno prevedere, oltre alla verifica preliminare dei requisiti necessari per l'effettuazione dell'attività venatoria, anche l'attento riconoscimento delle specie presenti nei carnieri ai fini dell'accertamento della loro inclusione o meno fra le specie di cui la normativa nazionale vieta la detenzione. I reparti del Corpo Forestale dello Stato che operano in una provincia come quella di Brindisi, nel cui porto attraccano molti traghetti provenienti dalla Grecia e da altre nazioni d'oltre Adriatico, devono infatti effettuare una simile attività. Ne va della conservazione di specie oramai rare che costituiscono patrimonio comune dell'Italia e di altri Paesi, dei quali concorrono a tenere alta la ricchezza e la complessità biologica, garantendo in questo modo il perdurare di quei preziosi equilibri che l'attuale stato di degrado dei territori ha reso sempre più meritevoli di tutela.

ESERCITAVANO L'UCCELLAGIONE MEDIANTE RETI NEL COMUNE DI MANFREDONIA

Foggia, 29 febbraio 2016 - Due uomini sono stati arrestati in flagranza per il delitto di furto aggravato (perché compiuto con mezzo fraudolento) mentre esercitavano l'uccellazione mediante alcune reti e in assenza del titolo abilitativo al prelievo venatorio, nel comune di Manfredonia (FG). L'operazione è stata portata a termine nei giorni scorsi dal Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) in collaborazione con il personale del Comando Provinciale di Foggia. Gli autori dell'illecito sono stati immediatamente bloccati dai Forestali del NOA e deferiti all'Autorità Giudiziaria competente che ha convalidato l'arresto in data odierna. Si è inoltre proceduto al sequestro di tutta l'attrezzatura utilizzata per la cattura dell'avifauna consistente in 9 reti della lunghezza di circa 20 metri per 2 metri di larghezza, un richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico per riprodurre il verso dell'allodola. Gli esemplari di allodola rimasti impigliati nelle reti tese dai bracconieri sono stati liberati perché ritenuti idonei al volo. Si tratta di pratiche utilizzate allo scopo di catturare un gran numero di uccelli, protetti e non, con mezzi che catturano anche le specie tutelate, e il cui fine ultimo è il rifornimento attraverso canali clandestini di ristoranti presso i quali vengono serviti piatti "proibiti".

Continueranno in questi giorni i controlli da parte del Corpo forestale dello Stato in provincia di Foggia al fine di contrastare il fenomeno diffuso a danno della fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato.

ARRESTATO UN BRACCONIERE E SEQUESTRATI TRE FUCILI, 11 CARTUCCE E 111 TRAPPOLE PER L'UCCELLAGIONE. L'OPERAZIONE È STATA CONDOTTA IN COLLABORAZIONE CON L'ARMA DEI CARABINIERI

Latina, 26 Aprile 2016 - Tre fucili di cui due di provenienza furtiva e uno con matricola abrasa, 11 cartucce e 111 trappole per l'uccellazione. Un bracconiere arrestato e uno denunciato. Questo l'esito dell'operazione condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Latina sull'Isola di Palmarola con la finalità di reprimere il fenomeno del bracconaggio. L'operazione è nata in collaborazione con la Stazione dei Carabinieri di Ponza, che aveva ricevuto la denuncia dei volontari del Cabs, associazione europea con sede a Bonn, sulla presenza di bracconieri sull'isola. Il personale della Forestale ha raggiunto l'isola di Palmarola a bordo di un elicottero per poi incamminarsi nelle grotte site in via Grotta dell'Acqua, zona presumibilmente utilizzata dai bracconieri come ricovero per svolgere più comodamente l'attività venatoria illegale. Gli uomini della Forestale hanno quindi perquisito alcuni alloggi sospetti dove sono state trovate le armi, le munizioni e le trappole per l'uccellazione. Colti di sorpresa, alcuni bracconieri sono riusciti a fuggire. Il detentore delle armi è stato però fermato ed arrestato. Gli altri bracconieri sfuggiti alla cattura sono in corso di identificazione. Il bracconiere arrestato è stato portato sull'isola di Ponza a bordo di una motovedetta dei carabinieri sulla quale sono saliti anche gli agenti del Nipaf del Corpo forestale. L'uomo è stato condotto presso il carcere di Cassino. Il Giudice per le Indagini preliminari ha successivamente trasformato la detenzione in arresti domiciliari, visto l'assenza di precedenti penali dell'imputato. L'operazione segue di qualche giorno l'incontro tra il Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone e il neo Direttore del Parco del Circeo, Paolo Cassola, sottolineando così l'importanza di una fattiva collaborazione tra i due Enti.

NELL'OPERAZIONE "VOLIERE APERTE" DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI VERONA E DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DENUNCIATE DUE PERSONE E SEQUESTRATE DECINE DI VOLATILI CATTURATI ILLEGALMENTE

Verona, 17 maggio 2016 - Due persone denunciate a piede libero per detenzione illegale di specie protette, una cinquantina di uccelli sequestrati e consegnati al Centro Recupero Avifauna di Bolzano. Questo l'esito di un'operazione congiunta condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato e del Corpo forestale della Provincia Autonoma di Bolzano in Val Venosta.

I controlli capillari sono stati eseguiti a Cornaiano Appiano e Nova Ponente (BZ) a carico di due uomini che detenevano abusivamente esemplari di fringillidi protetti dalle normative che regolano l'attività venatoria. Gli esemplari, catturati attraverso attività di uccellazione svolte nelle stagioni autunnale ed invernale, erano stati rinchiusi in voliere abilmente mimetizzate. Quattro le gabbie-trappola sequestrate di cui tre in funzione erano state posizionate nei frutteti adiacenti alle abitazioni. Lucherini, verdoni, crocieri, organetti, ciuffolotti e verzellini ancestrali sono particolarmente richiesti sul mercato nazionale dagli allevatori amatoriali per l'insanguamento e per il miglioramento genetico dei loro incroci. Tutti gli esemplari erano privi di anello di identificazione FOI. I controlli sono scattati al mattino presto e si sono conclusi alle in serata sotto il coordinamento del Pubblico Ministero presso la Procura di Bolzano Luisa Mosna e hanno visto il contributo della sezione locale dell'Organizzazione Internazionale Protezione Animali (OIPA Italia onlus), i cui esperti, in veste di Ausiliari di Polizia Giudiziaria, hanno provveduto al riconoscimento delle specie sottoposte a sequestro.

ANIMALI: NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA CATTURAVANO CINGHIALI CON LACCI D'ACCIAIO

Foggia, 20 maggio 2016 - Il personale del Comando Stazione di Ruvo di Puglia dopo un attento e puntuale monitoraggio del territorio ha sorpreso tre bracconieri di nazionalità albanese che nel territorio del parco nazionale dell'Alta Murgia interdetto al prelievo di ogni specie di fauna selvatica operavano la cattura di esemplari di cinghiale. La scoperta è avvenuta in località "Bosco di Ruvo" dell'agro di Ruvo di Puglia ricadente nella zona 1 (a maggior tutela) del P.N. dell'Alta Murgia, dove i tre individui venivano colti nell'atto di introdurre e collocare i cosiddetti "lacci", mezzi di cattura vietati dalla legge sulla caccia. Si tratta di congegni rudimentali costituiti da cavi d'acciaio intrecciato che vengono ancorati per una estremità al tronco degli alberi sui percorsi abituali dei cinghiali. Il cappio auto stringente, costruito con l'altro capo del filo d'acciaio, si serra al passaggio del malcapitato animale che successivamente viene, dopo l'uccisione, catturato dai bracconieri. L'area prescelta dai bracconieri consisteva in una boscaglia con una leggera acclività di circa 3000 mq, in cui erano evidenti nella vegetazione diversi sentieri creati dai vari passaggi dei cinghiali, all'uopo insidiati con la predisposizione dei lacci. Alcuni passaggi, erano stati artatamente ostruiti con l'apporto di frasche in modo da orientare i cinghiali verso i percorsi ove erano stati posizionati i lacci, il tutto per aumentare le probabilità di cattura. Colti in flagranza, i responsabili sono stati identificati e sottoposti a perquisizione personale. I rilievi sul posto hanno accertato almeno due precedenti catture di cinghiali. Dagli accertamenti è altresì emerso che nessuno di loro era in possesso della licenza di caccia e per questo sono stati deferiti alla Procura di Trani per tentato furto aggravato di selvaggina appartenete al patrimonio indisponibile dello Stato, oltre che per le fattispecie relative alle violazioni delle norme sul prelievo venatorio e per quella a tutela delle aree naturali protette.

SEQUESTRATE ARMI E MUNIZIONI PER IDENTIFICARE L'AUTORE DELL'UCCISIONE DI UN CERVO DI QUASI 300 KG IN ZONA DI PROTEZIONE ESTERNA DEL PARCO NAZIONALE ABRUZZO LAZIO E MOLISE

L'Aquila, 20 maggio 2016 - Quattro indagati a piede libero, tutti residenti a Gioia dei Marsi (AQ), per detenzione illegale di armi e munizioni ad uso caccia, con il fondato sospetto che i denunciati siano soliti cacciare di frodo anche in area contigue al Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise. Su delega della Procura della Repubblica di Avezzano, sono state eseguite perquisizioni domiciliari e veicolari dal personale delle Stazioni Forestali di Lecce nei Marsi, Pescasseroli, Gioia dei Marsi e del C.T.A. del P.N.A.L.M. di Pescasseroli che hanno portato alla scoperta di un vero e proprio arsenale. All'interno di una singola abitazione sono state rinvenute e sequestrate oltre 2500 munizioni per fucili, 150 proiettili da pistola, diverse armi tra cui anche una pistola di dubbia provenienza. L'attività investigativa ha preso origine dall'uccisione di un esemplare di cervo adulto, un maschio di quasi 300 kg, avvenuta a metà marzo in area contigua Zona Protezione Esterna dell'area protetta in comune di Gioia dei Marsi, per arma da fuoco, come confermato dal referto dell'I.Z.S. di Avezzano. Ora tutte le armi sequestrate saranno portate in laboratorio per la successiva comparazione balistica con il proiettile ritrovato nel corpo dell'animale.

Bari, 22 luglio 2016 - Il personale della Stazione del C.F.S. di Monopoli , a I termine di un'attività investigativa finalizzata alla repressione del traffico illegale di fauna selvatica e bracconaggio, in contrada Tavarello , nell' agro del Comune di Monopoli, ha proceduto alla perquisizione locale ed al contestuale sequestro preventivo di esemplari di fauna selvatica . In particolare, gli stessi (cardellini, verdoni, verzellini, lucherini, fanelli, fringuelli), sono stati rinvenuti all'interno di gabbie poste in una rimessa agricola pertinente ad un' abitazione di campagna . Sono stati recuperati, parimenti, una trappola del tipo "prodina" in rete di nylon e due contenitori/abbeveratoi colmi d'acqua utilizzati per allettare gli uccelli,in questo particolare periodo di siccità, caratterizzato da caldo torrido e afoso. E' stato ritrovato, infine, un capanno adibito a nascondiglio per l'operatore, realizzato a regola d'arte, con teli mimetici e vegetazione spontanea, pertinente l'immobile. L'attrezzatura rinvenuta era funzionante e pronta per l'uso. E' stata quindi posta in sequestro l'intera attrezzatura utilizzata per la cattura; la fauna selvatica viva, una volta sequestrata, è stata consegnata al Centro di Recupero Fauna della Regione Puglia, con sede a Bitetto, per le necessarie cure, al fine di rendere gli esemplari nuovamente idonei alla liberazione in natura. Per quanto compiuto, sono scattati isigilli ed il trasgressore, già noto agli uomini della Forestale per analoghe violazioni, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per uccellazione (violazione alla l. 157/92,

“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”) e furto aggravato (artt. 624 e 625 c.p.)

BLITZ AL MERCATINO DI “BALLARÒ”. SEQUESTRATI 334 VOLATILI A PALERMO

Palermo 21 settembre 2016. - Nelle prime ore della mattinata di domenica scorsa, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, dell’Arma dei Carabinieri e della Polizia Municipale di Palermo hanno sventato un commercio illegale di cardellini protetti dalla convenzione di Berna presso il noto mercato rionale “Ballarò”. L’operazione è stata preceduta da un periodo di accurate indagini e sopralluoghi, che hanno condotto all’individuazione dei luoghi di commercio illegale e dei soggetti implicati. 334 gli esemplari sequestrati, tenuti in gabbie anguste ed in condizioni di grave sofferenza. 313 cardellini e 21 lucherini sequestrati. Sequestrato anche un grosso quantitativo di trappole e gabbie. Gli esemplari, dopo la verifica delle condizioni sanitarie del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria di Palermo, sono stati liberati presso il Parco della Favorita di Palermo. Una persona denunciata C.S. di anni 20, al quale sono stati contestati i reati di cui all’artt. 648 e 727 del C.P. e della legge n. 157/92.

OPERAZIONE PETTIROSSO NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Brescia, 14 ottobre 2016 - Maxi sequestro di più di 60 esemplari di avifauna viva tra cui molti appartenenti a specie particolarmente protette dalla Convenzione di Berna (cinque pettirossi, tre lucherini, ventidue passere scopaiole, un frosone, una cincia mora, quattro fringuelli, due merli, due peppole, sedici tordi bottaccio e quattro tordi sassello), un centinaio di esemplari morti considerando anche quelli rinvenuti ancora con piumaggio nelle reti tese nel bosco, quelli trovati in cucina pronti per essere consumati e quelli già congelati stoccati nei freezer dell’abitazione, oltre a 5 fucili con quasi 300 cartucce di vario calibro, 34 reti per uccellazione e una confezione di polvere da sparo. Questo il bilancio dell’attività svolta ieri dai Forestali del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) nel comune di Bione (BS) nell’ambito dell’Operazione antibracconaggio “Pettirosso” che da più di vent’anni viene svolta con passione e grossi risultati da uomini e donne del Corpo forestale dello Stato nel territorio delle valli bresciane. Il materiale sottoposto a sequestro dall’inizio dell’operazione, 5 ottobre scorso, è di 9 fucili, 150 archetti, quasi 300 trappole tipo sep (piccole tagliole a molla), 80 reti per uccellazione, 130 esemplari vivi e 1.200 esemplari morti di avifauna selvatica protetta. Finora sono state denunciate dalla Procura della Repubblica di Brescia 31 persone.

CACCIAVA FRINGUELLI NEL GIARDINO DI CASA CON RICHIAMO ACUSTICO. A FUCECCHIO (FI) IL CORPO FORESTALE DELLO STATO DENUNCIA IL RESPONSABILE E SEQUESTRA AVIFAUNA, FUCILE ED ATTREZZATURA AD USO VENATORIO DETENUTI ILLEGALMENTE.

Firenze, 24 ottobre 2016 - Personale del Comando Stazione del Corpo forestale di Empoli, durante un servizio di controllo sull'attività venatoria in loc. Forrone nel Comune di Fucecchio (FI), sorprende C.R. in un appostamento temporaneo, che stava sparando ai fringuelli (fauna protetta), con un fucile di piccolo calibro e utilizzando un richiamo elettromagnetico posto a breve distanza dall'appostamento stesso. Richiesta la documentazione necessaria per l'esercizio della caccia e la selvaggina abbattuta, emergeva che non era stata pagata la quota di iscrizione all'A.T.C., comportando la violazione della normativa vigente e la conseguente redazione di verbale amministrativo. Ma il fatto di maggiore rilievo consiste nell'aver abbattuto **ventinove fringuelli** (*Fringilla coelebs*) appartenenti alla famiglia dei fringillidi. Tale azione costituisce reato ai sensi della normativa sulla caccia. Inoltre a breve distanza dall'appostamento temporaneo, collocato sul tronco di un albero, è stato rinvenuto un registratore in funzione, impiegato come richiamo. Per tali reati gli agenti accertatori del Corpo forestale, hanno provveduto al **sequestro delle armi, della fauna abbattuta e dei richiami vietati ed è scattata la denuncia all'autorità giudiziaria** per C.R.. L'attività illecita in questione, non definibile propriamente come attività di "caccia", veniva svolta in prossimità del giardino della propria abitazione, lontano da occhi indiscreti, ma il fatto di utilizzare un'arma da sparo, seppur di piccolo calibro, ha destato i sospetti del personale del Corpo forestale, legati agli spari continui, in un'area dove non erano presenti altri tipi di fauna selvatica se non dei "branchetti" di fringuelli che in questi giorni, seguendo i flussi migratori, stanno passando dai valichi montani e cercano aree di pianura o collinari per effettuare riposi momentanei e pause per alimentarsi. Tale attività rientra in un programma di controlli disposti dal Comando Provinciale del Corpo forestale di Firenze, finalizzati a monitorare l'esercizio venatorio esercitato, in particolare, sulla fauna migratoria.

CASSANO, SEQUESTRATI CARDELLINI E MEZZI PER L'UCCELLAGIONE

12 Novembre 2016 - Il personale della Stazione del C.F.S. di Cassano Murge, al termine di un servizio di controllo dell'attività venatoria, ha proceduto, in maniera congiunta agli uomini dell' U.P.G.S.P. della Questura di Bari, al sequestro preventivo di cardellini, gabbie e mezzi atti all'uccellazione, in località "Torre Montrone" dell'agro del Comune di Bari. In particolare, sono stati sequestrati: quattro gabbie ospitanti altrettanti esemplari di *Carduelis carduelis* (cardellini), specie protetta ai sensi di legge; due tubetti di colla topicida; un flacone con olio detergente; un contenitore con mangime adatto ai cardellini; una busta di nota marca di pasta, contenente ritagli della stessa. Dei quattro cardellini rinvenuti, tre sono stati liberati in loco, mentre uno è stato trattenuto per il successivo ricovero presso il Centro di recupero di animali selvatici con sede a Bitetto. Per quanto compiuto, sono stati sequestrati i cardellini e i mezzi per l'uccellazione rinvenuti; i due trasgressori sono stati

deferiti all’Autorità Giudiziaria a seguito del reato di uccellazione ex artt. 3 e 21lett. “u” l. 157/92 ed ex artt. 22 e 35 della legge regionale 27/1998, nonché per furto aggravato ai danni dello Stato, ex art. 624 C.P.

MALTRATTAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI

SEQUESTRATI AL CASELLO DI AREZZO 19 CUCCIOLI STIPATI IN UN'AUTO

09 gennaio 2016 Toscana - Diciannove cuccioli di varie razze canine sono stati sequestrati stanotte dagli agenti del Corpo forestale dello Stato nei pressi dell’uscita del casello autostradale di Arezzo. Gli animali erano stipati, in condizioni davvero precarie, nel bagagliaio di un’auto condotta da due uomini provenienti da Napoli, che avevano raggiunto Arezzo per vendere abusivamente gli animali. Gli uomini del Comando Provinciale del CFS di Arezzo stavano svolgendo dei controlli all’uscita del casello quando hanno notato da lontano due auto affiancate. Da una della auto, una station wagon con i vetri oscurati, venivano scaricati dei contenitori, uno dei quali stava per essere consegnato al conducente dell’altra vettura. I Forestali si sono insospettiti e hanno effettuato immediatamente un controllo, riscontrando che nel baule della station wagon erano stati accatastati alcuni contenitori con all’interno 19 cuccioli di varie razze canine (husky, bulldog, bull terrier, volpino, chow chow e altre) in evidente stato di difficoltà. Sul posto sono quindi intervenuti, su richiesta del CFS, un veterinario e un tecnico della prevenzione delle ASL 8 di Arezzo, i quali hanno riscontrato come i suddetti animali fossero effettivamente detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura e quindi esposti a gravi sofferenze. Alcuni cuccioli in particolare presentavano ferite, altri i segni di malattie infettive, quali la congiuntivite. Ricevute le prime cure gli animali sono stati posti sotto sequestro e affidati in custodia ad una struttura idonea. Anche l’auto con la quale gli animali erano stati trasportati è stata posta sotto sequestro. Viste le condizioni in cui erano stati trasportati gli animali i due trafficanti napoletani dovranno rispondere del reato di maltrattamento. Inoltre i due sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Arezzo anche per i reati di traffico illecito di animali da compagnia e falso. Dall’indagine svolta immediatamente dopo il sequestro, in collaborazione con il NIRDA (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali) di Roma, è infatti emerso come i cuccioli, aventi un valore commerciale stimato di 20.000 euro, siano stati importati dall’estero senza la necessaria documentazione. Gli animali erano inoltre privi di microchip o avevano microchip risultati falsi.